

ABSTRACT - LA FASCIA, IL NEUROVEGETATIVO ED IL SISTEMA CARDIOVASCOLARE

Sia nella letteratura scientifica che nella clinica quotidiana è ben conosciuta la relazione tra sistema nervoso autonomo e cardiovascolare. Sappiamo infatti da molto tempo che una iperortosimpaticotonia crea una vasocostrizione ed un aumento della pressione arteriosa. Ciò che è meno conosciuto, invece, è che questi due sistemi sono influenzati dal sistema fasciale. Proprio in piena ottica PNEI, infatti, queste varie componenti lavorano sinergicamente, influenzandosi in modo reciproco, per permettere alle persone di affrontare gli stressor di origine esogena ed endogena nel miglior modo possibile. L'aspetto particolare che evidenzieremo è che la relazione si esplica sia sul piano biochimico che su quello meccanico.

Ciò che sta emergendo dalla letteratura, quindi, è la lo stato tensionale della fascia influenza il funzionamento dell'endotelio vascolare oltre che l'attività dei cardiomiociti. Ad esempio, è stato dimostrato che l'aumento della "stiffness" (rigidità) della fascia che avvolge un vaso sanguigno favorisce l'aumento del rilascio di endotelina-1 all'interno del vaso stesso, con conseguente vasocostrizione. Ma non solo: si è visto anche che esiste una stretta relazione tra il fibroblasta (cellula specifica del tessuto connettivo) ed i cardiomiociti. Tale relazione contribuisce alla regolazione di una particolare via di segnalazione epigenetica (Wnt/beta-catenina) che è in grado di modulare il funzionamento dei dischi intercalari.

Se a tutto questo aggiungiamo che la fascia aumenta il tono tensionale all'aumentare dell'ortosimpaticotonia, possiamo affermare che lo stress, oltre che ad influenzare direttamente l'attività cardiocircolatoria per via chimica (neurotrasmettitori, citochine, ormoni, etc), lo fa anche per via meccanica.

A tutto questo è necessario aggiungere che gli interventi chirurgici, soprattutto quelli più invasivi come i by-pass cardiaci, necessariamente sacrificano l'anatomia fasciale. Come conseguenza si genera una infiammazione tissutale che porta, come ben sappiamo, ad una fibrosi e comparsa di aderenze. Il risultato ultimo è che il paziente tenderà a sviluppare negli anni una perdita di mobilità articolare sia vertebrale che costale ed una minor espansione toracica. Nei bambini tutto questo viene ancor più messo in evidenza dal fatto che la crescita scheletrica, ed in particolare quella del rachide, viene condizionata dalle aderenze toraciche profonde.

Tale razionale scientifico spiega perché, sempre con più frequenza, pazienti cardiopatici (anche bambini) si rivolgono ad osteopati per ricevere un aiuto riguardo la gestione del proprio stato di salute. L'osteopatia, infatti, tramite interventi manipolativi, è in grado sia di riequilibrare il sistema nervoso autonomo (ha un'azione iper-parasimpaticotonica ed antinfiammatoria ben documentata) che di ridurre lo stato tensivo fasciale sia localmente, cioè in una particolare area del corpo, che globalmente.